

Predella journal of visual arts, n°59, 2026 www.predella.it - Monografia / Monograph 

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Livia Fasolo, Elena Pontelli, Sara Tonni

Assistenti alla Redazione / *Assistants to the Editorial Board:* Diletta Ceccarelli, Giovanni Pietro Podestà

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bassetto, Matilde Medri, Elisabetta Tranzillo

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655



Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP D43C24000580001

Progetto PNRR: Iartnet - An International Platform for Artistic Practice/Research and Cultural Heritage at Italian Higher Arts Education Institutions

Codice Identificativo INTAFAM_00066



Storia dell'arte e Accademie di Belle Arti Origini, sviluppi, prospettive

Atti del convegno internazionale di studi
(Firenze, Accademia di Belle Arti, 12-13 novembre 2025)

a cura di
Gerardo de Simone, Cristina Frulli



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI STORIA
DELLA CRITICA
D'ARTE ETS
CONSETO UNIVERSITARIA

Indice

Massimiliano Rossi

Introduzione

9

Giovanna Cassese

*La Storia dell'arte quale disciplina identitaria della cultura in Italia
e nell'ambito degli studi nel settore dell'alta formazione artistica:
la sua ridefinizione nei nuovi SAD del comparto AFAM*

23

Gerardo de Simone

*La Storia dell'arte come disciplina accademica.
Ragioni e propositi di un convegno*

45

Enrico Sartoni

*Le origini della didattica teorica della Storia dell'arte tra Giorgio Vasari
e Vincenzo Borghini nell'Accademia del Disegno*

61

Alexander Auf der Heyde

*«Die beste Theorie der Kunst ist ihre Geschichte»:
origini e sviluppi di una disciplina che disciplina*

69

François-René Martin

*La résistible naissance des enseignements théoriques et de l'Histoire
de l'art à l'École des Beaux-Arts de Paris (1791-1864)*

79

Rosa María Recio

*The Royal Academy of Fine Arts of San Fernando. Sources and documents
of a pedagogical referent (1752-1967)*

91

Eduardo De Maio

*L'arte italiana fra promozione e conservatorismo nelle aule e nelle sale
della Royal Academy di Londra*

105

Marco Ciampolini

*Gli insegnamenti teorici all'Accademia di Belle Arti di Carrara dall'origine
alla Restaurazione: docenti e materiale didattico*

125

Paolo Pastres

*Gli elogi annuali all'Accademia di Venezia dal 1808 al 1866:
una forma di Storia dell'arte, tra erudizione e celebrazione*

141

Cristina Frulli

*La Storia dell'arte all'Accademia di Firenze come storia educativa e civile:
una traccia negli anni postunitari e in Camillo Jacopo Cavallucci*

157

Francesca Lui

*«A lume aperto». Estetica, Storia dell'arte e prassi artistica a Bologna
tra due secoli. La figura del Segretario dall'Accademia Clementina
all'Accademia di Belle Arti*

171

Alberto Giorgio Cassani

*Dal Bello ideale al Vero (ideale?). La difficile conquista della Storia
nei "Discorsi parenetici" dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna*

185

Federica De Rosa

*L'insegnamento storico-artistico nell'Accademia di Napoli.
Origini, pratiche e tracce materiali nella prima metà dell'Ottocento*

199

Roberto Sani

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti dall'Unità alla riforma Gentile del 1923*

219

Susanne Adina Meyer

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti (1923-1943)*

231

Nicoletta Leonardi

*Fotografia e Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Brera
nell'Ottocento: il caso di Giuseppe Mongeri*

243

Greta Plaitano

*Tracce per una storia della fotografia proiettata. Le diapositive
per la Storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera*

263

Edoardo Sala

«Parlare ad essi con linguaggio appropriato a pittori, a scultori, a decoratori». L'insegnamento della Storia dell'arte all'Accademia di Brera: la docenza di Giulio Carotti (1902-1922)

275

Alessandro Botta

«Il professore [...] non deve essere il critico ma bensì lo storico dell'arte». Storia dell'arte all'Accademia Albertina, 1885-1900

291

Pietro Roccasacca

Notizie dei Professori di Storia dell'arte alle Belle arti di Roma reperibili nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Roma

309

Susanna Ragionieri

La costruzione della Storia dell'arte contemporanea italiana e le difficoltà dell'Accademia nelle Biennali del 1948 e 1950: il caso fiorentino

321

Francesco De Carolis

La Storia dell'arte e i corsi speciali istituiti tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento all'Accademia di Belle Arti di Firenze

333

W. J. T. Mitchell

The Academy in a State of Siege: Pictures of an Institution

343

L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti di Belle Arti 1923-1943

This essay examines the teaching of art history in Italy's Academies of Fine Arts and their attached artistic lyceums between the 1923 Gentile reform and the fall of the Fascist regime. It reconstructs the new legal framework distinguishing "artistic" from "general culture" subjects, the differing curricula of Storia e storia dell'arte (lyceums) and Storia dell'arte e del costume (academies), and quantitative data on the eight (later nine) recognised Regie Accademie, their students and staff. Drawing on ministerial yearbooks and institutional archives, it profiles the eighteen academy instructors active in the period—ranging from Venturi-trained specialists such as Costanza Lorenzetti and Eva Tea to painter-theorists and Fascist appointees such as Francesco Saporì—highlighting the discipline's uneven professionalisation and its entanglement with the regime's cultural politics.

Per delineare i contorni dell'insegnamento della materia storico-artistica nelle Accademie di Belle Arti e nei licei artistici ad esse annessi durante il Ventennio fascista, è necessario innanzitutto richiamare, per sommi capi, i punti più salienti della riforma dell'istruzione artistica nel suo complesso avviata alla fine del 1923 dal ministro per l'Istruzione pubblica Giovanni Gentile, nonché della normativa emanata negli anni seguenti¹.

Com'è ampiamente noto, con il R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123, Gentile aveva posto «sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione» tutti «gli Istituti ed Enti che hanno il fine di promuovere l'arte e l'istruzione artistica», intendendo di stabilire un ordinamento nazionale per la formazione artistica in tutti i suoi aspetti, sottraendo dunque al Ministero dell'Industria e del Commercio la gestione delle scuole d'arte applicata e delle scuole professionali di arti e mestieri².

Lo stesso decreto, coerentemente con l'impostazione idealista e classista del riordinamento, aveva innanzitutto tracciato una netta linea di separazione tra la formazione per le arti applicate, affidata alle «Scuole ed Istituti d'arte» e agli «Istituti superiori per le industrie artistiche», e l'insegnamento dell'arte «indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie», impartito esclusivamente nelle Accademie di belle arti e nei nuovi licei artistici ad esse collegati³.

Tre anni più tardi, con il R.D. 7 gennaio 1926, n. 214, il percorso formativo del liceo artistico, della durata di quattro anni, fu suddiviso, dopo il primo biennio comune, in due sezioni: la prima dedicata alla pittura, alla scultura, alla decorazione e alla scenografia, pensata per fornire una preparazione utile per accedere all'Accademia di belle arti; e la seconda quale percorso propedeutico alla Scuola superiore di architettura (poi facoltà di Architettura) e come indirizzo per il conseguimento

dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nei licei scientifici, negli istituti tecnici e negli istituti magistrali⁴. La licenza dei corsi dell'Accademia di belle arti, anche essi della durata di quattro anni, aveva invece un valore esclusivamente accademico e, dunque, pur essendo un percorso formativo post-liceale, non fu equiparato al titolo di laurea. In questo modo, fu istituito un divario essenziale tra la formazione artistica e quella universitaria, di cui entrò a far parte anche la formazione degli architetti⁵.

Per entrambe le istituzioni, le Accademie e i licei artistici, il citato R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123 aveva stabilito una suddivisione degli insegnamenti in «materie artistiche» e «materie di cultura generale». Nei licei artistici, tra i corsi di «cultura generale», che comprendevano gli insegnamenti di letteratura italiana e straniera, matematica, fisica, storia naturale chimica, e geografia, fu inserita anche la materia «storia e storia dell'arte», comune alle due sezioni⁶. Nelle Accademie di belle arti era previsto, invece, l'insegnamento di «Storia dell'arte e del costume», comune anche esso per le diverse scuole nel primo biennio ma separato per indirizzi (pittura, scultura, decorazione, scenografia) nel secondo biennio⁷.

Inoltre, lo stesso decreto stabiliva che il corpo docente per i corsi di *Storia e storia dell'arte* dei licei artistici dovesse essere scelto tra gli insegnanti delle scuole medie (oggi scuole superiori di secondo grado), vincitori di un concorso disciplinare, norma che – è bene sottolinearlo – escludeva automaticamente i docenti dei corsi liceali di storia dell'arte i quali, come è noto, non erano di ruolo. Ai docenti di «Storia dell'arte e del costume» delle Accademie spettava anche, seguendo una lunga tradizione, quasi sempre la gestione della biblioteca e dell'archivio delle singole istituzioni.

Con il successivo R.D. 29 giugno 1924, n. 1239, furono stabiliti gli *Orari e programmi di esame per i Regi licei artistici e le accademie di belle arti*⁸. Nei licei erano previste tre ore settimanali per l'insegnamento di «Storia e storia dell'arte» per tutti e quattro gli anni, mentre il piano di studi delle Accademie prevedeva, in sostanza, due ore settimanali di *Storia dell'arte e del costume* per i quattro diversi percorsi in tutti i quattro anni.

Lo stesso decreto stabiliva anche il programma d'esame di maturità per il Liceo artistico, che di conseguenza rappresentava il piano di studi dell'insegnamento di *Storia e Storia dell'arte*, e che coincideva con la prova di ammissione all'accademia per chi proveniva da altri percorsi scolastici. Il programma per gli esami di licenza dei corsi dell'Accademia di belle arti era invece stabilito autonomamente dai singoli istituti e avrebbe dovuto essere pubblicato sugli Annuari delle accademie⁹. Dunque, mentre per i licei l'insegnamento era regolato da un programma nazionale, le Accademie, in quanto parte della formazione post-liceale avevano conservato la loro autonomia didattica e culturale, non solo in ambito artistico, ma anche per quanto riguardava gli insegnamenti teorici e storici.

Merita un breve cenno il piano dell'insegnamento liceale di *Storia e storia dell'arte*, non articolato per anni scolastici ma organizzato in due moduli paralleli, suddivisi in 18 periodi, da svolgere nei quattro anni del liceo artistico. Il corso affidato, come abbiamo visto, ad un unico docente, prevedeva un primo percorso di storia politica, che andava dalle «civiltà del mondo antico nel bacino del Mediterraneo» fino al «Nuovo assestamento dell'Europa» dopo la Prima guerra mondiale e un secondo percorso dedicato all'evoluzione dell'arte, dall'epoca egizia fino al Divisionismo e alle «ultime dottrine estetiche e critiche con speciale riguardo alle arti plastiche»¹⁰.

Come stabilito dalle avvertenze finali del Decreto anche in sede d'esame di maturità le due discipline non dovevano essere separate, fermo restando l'obbligo di servirsi di fotografie, e di fare «riferimenti concreti a opere che si debbono descrivere e valutare». Il senso di queste indicazioni non risiedeva tuttavia in una metodologia didattica che potremmo definire, in modo un po' anacronistico "interdisciplinare" ma va piuttosto letto come espressione della duplice – e problematica – funzione affidata al nuovo liceo artistico di formare contemporaneamente «l'artista» e «l'uomo»:

«La fusione dei due esami, non deve però risolversi in un annullamento dell'esame di storia politica e civile. Poiché se l'artista vive in un suo mondo eterno, il candidato è anche uomo, e dovrà vivere come uomo e sarà quindi opportuno che egli sappia essere dei suoi tempi e perciò conscio dell'origine, dello sviluppo, del valore di quella civiltà in cui e di cui deve vivere»¹¹.

Per quanto riguardava il contenuto dell'insegnamento, il piano di studi del liceo artistico si presentava del tutto indipendente dal programma, quasi coevo, impartito nei licei classici. Simile ma diverso era, infatti, il canone degli artisti menzionati. Se entrambi i percorsi liceali ribadivano la centralità assoluta dell'arte del Quattrocento e del primo Cinquecento, il programma del liceo artistico presentava significative aperture anche all'arte straniera e alle «arti applicate», temi entrambi non previsti nel liceo classico¹². Altrettanto importante risultava la maggiore attenzione dedicata all'arte dell'Ottocento e del primo Novecento, compreso l'Impressionismo: conoscenze ritenute secondarie per un percorso di formazione classica ma indispensabili per un artista. Infatti, il liceo artistico era «destinato a studenti che aspirino a fornirsi di quel corredo di cultura che nello spirito della civiltà moderna si rivela sempre più necessario ad un artista»¹³.

Questi brevi cenni possono far almeno intravedere la diversa concezione della materia storico-artistica, parte integrante della formazione umanistica, incentrata sulla conoscenza del canone dell'arte nazionale e del suo significato identitario per quanto riguarda i licei classici; e, viceversa, finalizzata ad una fusione tra storia

e storia dell'arte e a una ampia, e aggiornata, conoscenza delle correnti figurative per i licei artistici. Molto diverso, invece, era il caso dell'insegnamento post-liceale di «Storia dell'arte e costume» nelle Accademie, in quanto non era regolato da un programma come del resto non lo erano gli insegnamenti universitari.

Per una valutazione della funzione esercitata dalla disciplina appare, inoltre, interessante fornire alcuni dati quantitativi sugli istituti, i docenti e gli studenti coinvolti nell'insegnamento delle belle arti. In primo luogo, va notato che il già citato R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123, stabiliva che «l'insegnamento dell'arte, indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie, si impart[isse] nei Licei artistici e nelle Accademie di belle arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia»¹⁴.

Di fatto, dunque, solo queste otto Accademie, denominate «Regie accademie», e gli annessi licei artistici erano riconosciuti dallo Stato. A queste si aggiungeva il caso particolare della «Scuola del Marmo» di Carrara, equiparata alle Accademie ma priva del liceo artistico fino all'anno accademico 1940-1941: «La Regia accademia di belle arti di Carrara è conservata, con lo stesso titolo, come scuola del marmo, con due corsi, uno per la figura ed uno per l'ornato, della durata di quattro anni ciascuno»¹⁵. Di conseguenza, l'ordinamento accomunava «i caratteri d'una Scuola d'Arte applicata con quelli di un corso di scultura di Accademia» per insegnare «la lavorazione del marmo in tutte le sue forme e manifestazioni, da quelle di carattere più strettamente decorativo, sino alla scultura della statua»¹⁶.

Un'inchiesta pubblicata sull'«Annuario dell'Istituto Interuniversitario Italiano» dal Comitato Nazionale Italiano per la Cooperazione Intellettuale per la Società delle Nazioni, riporta che nell'anno accademico 1926-1927, in tutta la penisola, la popolazione scolastica dei licei artistici ammontava a 532 studenti, mentre le allieve e gli allievi delle Accademie di Belle Arti erano 533¹⁷. Da una successiva inchiesta statistica sulle scuole dell'ordine dell'istruzione artistica, pubblicata sugli «Annali della scuola» del 1942, risultava un incremento degli iscritti che per l'anno accademico 1940-1941 sia nelle Accademie che nei Licei ammontava a circa 780 allievi, per una popolazione scolastica complessiva di 1.556 studenti (di cui 967 uomini e 589 donne)¹⁸.

Dalla citata inchiesta relativa all'anno accademico 1926-1927 emerge che gli insegnanti nei licei artistici, titolari e incaricati, erano complessivamente 111, mentre quelli delle accademie erano 82; nell'anno accademico 1940-1941, invece, il personale docente risultava composto da 153 professori.

Di questo corpo docente 8 professori di liceo, che diventano 9 con l'apertura del liceo artistico annesso alla scuola del Marmo di Carrara nel 1940, e 9 docenti delle accademie erano impegnati nell'insegnamento della storia dell'arte. I docenti di *Storia e storia dell'arte* dei licei erano di norma, come già detto,

professori ordinari di storia, letteratura o filosofia delle scuole medie. Dallo spoglio dell'*Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione* (dal 1930 Annuario del Ministero dell'Educazione Nazionale) risulta che complessivamente 33 docenti si occupavano dell'insegnamento della *Storia e storia dell'arte* per gli anni compresi tra la riforma Gentile e la caduta del regime fascista [Fig.1].

Per quanto riguarda, invece, l'insegnamento di *Storia dell'arte e del costume* nelle Accademie, sulla base della stessa fonte, nel periodo preso in esame nelle nove accademie pubbliche erano coinvolti in tutto 18 docenti [FIG.2]. Di questi un terzo era già attivo prima del 1923. Infatti, Angelo Gatti a Bologna, Paolo Fontana a Firenze e anche Pietro d'Achiardi a Roma avevano già insegnato la materia nei decenni precedenti alla riforma Gentile, mentre Michele Guerrisi, Costanza Lorenzetti e Eva Tea avevano ottenuto le cattedre rispettivamente a Palermo, Napoli e Milano in seguito a concorsi svoltisi tra il 1921 e il 1922¹⁹.

Si trattava dunque di un gruppo di docenti piuttosto ristretto e al tempo stesso assai eterogeneo sia per appartenenza generazionale, sia per formazione. I docenti di *Storia dell'arte e del costume* Giuseppe De Logu, Rezio Buscaroli, Maria Accascina, Eva Tea, Costanza Lorenzetti e Pietro d'Achiardi avevano una formazione storico-artistica universitaria, avendo frequentato la *Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte medioevale e moderna* della Sapienza di Roma diretta da Adolfo Venturi. Così anche Elena Bassi che si era laureata con Giuseppe Fiocco all'Università di Padova e diplomata in storia dell'arte e archeologia presso la stessa Università nel 1935²⁰.

Pochi erano i docenti provenienti dal mondo della scuola come Giuseppe Lipparini, già docente nel liceo artistico di Bologna e autore nel 1902 di uno dei primi manuali di storia dell'arte pensati per i licei; e Mario Rivosecchi, docente di storia dell'arte a Macerata già nel 1924 e successivamente a Roma al liceo Visconti e al liceo artistico, prima di succedere nel 1940 a Pietro d'Achiardi quale docente di *Storia dell'arte e del costume* all'Accademia di belle arti capitolina.

Il pittore e mosaicista Pietro D'Achiardi²¹, come il pittore e incisore Rezio Buscaroli²² e lo scultore Michele Guerrisi²³, eredi dei "dotti pittori" delle accademie settecentesche, collegavano la loro attività artistica alla riflessione storica o teorica sulle belle arti. Altri, come Luigi Biagi²⁴, insegnante della materia storico-artistica prima a Palermo e poi a Firenze, e lo studioso e sacerdote siciliano Filippo Meli²⁵, docente anche di religione al liceo artistico, si erano, invece, contraddistinti piuttosto per i loro lavori letterari ed eruditi. Francesco Saporì, noto come teorico dell'arte fascista, fu nominato nel 1931 con decreto ministeriale senza concorso sulla cattedra dell'Accademia di belle arti di Venezia in sostituzione di Giuseppe de Logu, allontanato dall'insegnamento e costretto all'esilio per il rifiuto del giuramento di fedeltà al fascismo²⁶. Come emerge da un *Verbale della seduta*

del Consiglio dei Professori dell'Accademia di Belle Arti di Venezia del 11 gennaio 1947, Saponi era stato presente a Venezia solo assai raramente e l'insegnamento di storia dell'arte di fatto era stato tenuto da Elena Bassi, incaricata della stessa materia anche al Liceo artistico²⁷.

Più complesso è cogliere l'effettivo contenuto dell'insegnamento storico-artistico nelle Accademie, il cui programma secondo il R.D. 29 giugno 1924, n. 1239, era di competenza delle singole istituzioni con l'obbligo di pubblicazione negli annuari. Secondo l'«Annuario» dell'Accademia di belle arti e Liceo artistico di Roma, per esempio, l'insegnamento tenuto da Pietro d'Achiardi dal 1913 al 1939 aveva l'obiettivo di «raffinare sempre di più il gusto dei giovani e approfondire la loro capacità critica ed estetica». Il programma del corso prevedeva lo svolgimento «anno per anno di un periodo determinato della storia dell'arte con intendimenti simili a quelli dei corsi della Regia Università, applicando il metodo di indagine teorica e di critica estetica», con particolare attenzione «alla trattazione delle epoche più vicine a noi e anche all'arte delle scuole straniere»²⁸. Tuttavia, i pochi annuari finora rinvenuti si mostrano piuttosto restii a precisare meglio contenuti e programmi del corso di «Storia dell'arte e del costume».

Meritano in questo quadro un'attenzione particolare le riflessioni di Costanza Lorenzetti e Eva Tea, storiche dell'arte formatesi con Adolfo Venturi che hanno dedicato la loro vita alla ricerca storico-artistica, pubblicando saggi e monografie, insegnando la disciplina sia in accademia sia nelle università in qualità di libere docenti.

Lorenzetti, dopo aver vinto nel 1921 un concorso per il posto di «professore di storia dell'arte, storia generale e bibliotecario» all'Accademia di Napoli, aveva assunto anche la direzione della biblioteca, incarico cui nel 1937 si aggiunse anche quello della direzione della Galleria dell'Accademia di Napoli²⁹. In questa veste Lorenzetti si occupava sia della salvaguardia del patrimonio librario antico della prestigiosa biblioteca accademica, sia dell'acquisto di nuovi materiali:

«Era urgente aggiornare la Biblioteca, la quale, dopo la morte di Palizzi e Morelli, non aveva avuto apprezzabili incrementi. Mancava di monografie illustrate di artisti antichi e moderni, di riviste e di pubblicazioni recenti essenziali, ed appariva come tagliata fuori dal movimento delle correnti critiche dell'arte moderna e del pensiero nell'ultimo ventennio»³⁰.

Inoltre, Lorenzetti era impegnata a creare un apparato di materiali didattici funzionale al rinnovato insegnamento storico-artistico:

*«Per l'insegnamento della Storia dell'Arte era indispensabile l'acquisto di materiale illustrativo e della macchina di proiezione. L'Istituto fino al 1923 non possedette un'aula attrezzata per le lezioni dimostrative né una raccolta sistematica di fotografie o diapositive»*³¹.

Prima della seconda guerra mondiale il Gabinetto di Storia dell'arte dell'Accademia del capoluogo campano disponeva di 5500 diapositive «per l'illustrazione dei corsi di Storia dell'Arte» e di 8000 fotografie «catalogate e distribuite in cartelle che costituirono un mezzo prezioso per le esercitazioni degli allievi dell'Accademia»³². L'attenzione della studiosa, che avrebbe insegnato all'Accademia di Napoli fino al suo pensionamento nel 1955, per gli aspetti materiali dell'insegnamento fa comprendere l'impegno di impostare la didattica su parametri scientifici sperimentati nei corsi universitari, declinandoli tuttavia secondo le esigenze specifiche dell'istituzione accademica.

Nella sua storia del *L'Accademia di Belle Arti di Napoli (1752-1952)*, richiamandosi alla «norma unitaria dei due concetti di modernità e di tradizione» sostenuta da Carlo Carrà nei «Valori plastici» nel 1920, e convinta che non esistesse «incompatibilità, tra capacità critica e capacità creativa», Lorenzetti descriveva lo specifico taglio attribuito all'insegnamento di *Storia dell'arte e costume* nel percorso accademico: «L'insegnamento della storia dell'arte è stato orientato verso nuove finalità. Esso mira a dare agli allievi una cultura storica essenziale, d'impegno formativo. Più che fornire notizie estrinseche avvia alla comprensione dell'arte seguendo i criteri fondamentali del giudizio estetico per giungere alla valutazione»³³.

Si trattava di uno studio quadriennale fondato «sulla visione diretta delle opere», indirizzato «all'indagine di particolari campi dell'arte antica, medioevale e moderna» e allargato «con lo studio delle correnti d'arte internazionale, dell'arte straniera al fine di rendere sempre più vasto l'orizzonte delle conoscenze utili ai futuri artisti»³⁴.

Lorenzetti sottolineava, inoltre, la particolare importanza dell'insegnamento storico-artistico per la *Scuola di Restauro*, percorso di studio all'interno dell'Accademia diretto da Umberto Chiariello succeduto nel 1930 al padre Pasquale e frequentato da «quegli allievi che non rivelando genialità creativa mostrano spiccate attitudini e capacità di intuizione, per lo studio della pittura antica», cercando una «via di pratica attività professionale»³⁵. A questi allievi «l'esercizio dell'esame analitico di antichi dipinti che si fa nella Scuola di Storia dell'arte» doveva fornire «quel fondamento culturale indispensabile al moderno restauratore da cui si esige non soltanto maestria di mano, ma estrema raffinatezza visiva e una educazione storico-artistica»³⁶.

Anche Eva Tea, entrata per concorso nel 1922 come docente di Storia dell'arte all'Accademia di Brera dove insegnò fino al 1956³⁷, in una relazione pronunciata al *Congresso internazionale di Storia dell'arte* del 1930 aveva riflettuto sulla differenza tra didattica universitaria e didattica accademica: «Nelle Università lo scolaro deve essere esercitato alla controversia; nella Accademia deve ricevere

orientamenti semplici, chiari, netti. Chi guarda, può gustare cose disperate; chi fa, deve vedere solo ciò che giova alla sua attività. L'erudito può portare molto viatico nella sua bisaccia; l'artista deve nutrirsi speditamente, per camminare rapido e leggero»³⁸. Tuttavia, aggiungeva, il giovane artista «ben guidato allo studio dei monumenti potrebbe portare alla storia dell'arte contributi non inferiori a quelli che vi portano i migliori studenti universitari, quando l'insegnante sappia illuminare la sua esperienza tecnica con la propria coltura storica e filosofica»³⁹.

Una decina di anni più tardi, nella conclusione della sua storia de *L'Accademia di belle arti a Brera*, Tea individuava le difficoltà dell'insegnamento proprio «nei programmi e nei metodi, ottimi per qualunque scuola culturale, ma non per una scuola d'arte», e negli scarsi «contatti diretti e frequenti con le opere d'arte», auspicando una profonda riforma dell'insegnamento storico-artistico destinato agli artisti⁴⁰. A conferma che la riforma Gentile del 1923, su questo versante, era riuscita solo assai parzialmente a sanare i difetti dell'insegnamento storico artistico precedente e ad apportare quei necessari mutamenti che da più parti, nelle accademie di belle arti della penisola, erano stati auspicati. Non a caso sarà un quindicennio dopo Giuseppe Bottai a prospettare quel riordinamento dell'istruzione artistica superiore, poi non realizzato per lo scoppio della seconda guerra mondiale e la successiva caduta del regime fascista, che avrebbe forse creato le condizioni per ridefinire, secondo forme e caratteristiche nuove, lo stesso insegnamento accademico della storia dell'arte.

Fig. 1

*Docenti di Storia e Storia dell'arte nei Licei artistici (1924-1943)*⁴¹

Liceo artistico di Bologna	Antonino De Stefano (dal 1924-1925 al 1927-1928) Cesare Bollea (1928-1929) Emilio Lovarini (1929-1930) Aldo Foratti (dal 1930-1931 al 1942-1943)
Liceo artistico di Carrara (dal a.a. 1940-1941)	Rezio Buscaroli (1940-1941) Umberto Fregosi (dal 1941-1942 al 1942-1943)
Liceo artistico di Firenze	Angelo Pernice (dal 1924-1925 al 1937-1938) Michelangelo Masciotta (dal 1938-1939 al 1942-1943)
Liceo artistico di Milano	Corrado Barbagallo (dal 1925-1926 al 1928-1929) Amelia Pecorini Zambler (dal 1929-1930 al 1938-1939) Guido Ballo (dal 1939-1940 al 1942-1943)
Liceo artistico di Napoli	Piero Pieri (dal 1923-1924 al 1934-1935) Nicola Quitadamo (dal 1935-1936 al 1942-1943)

Liceo artistico di Palermo	Ugo de Maria (1923-1924) Antonio Abbruzzese (1925-1926) Antonino De Stefano (dal 1930-1931 al 1937-1938) Salvatore Romano (1939-1940) Ferdinando Albeggiani (dal 1940-1941 al 1942-1943)
Liceo artistico di Roma	Aldo Ferrari (1923-1924) Maria D'Angelo (dal 1925-1926 al 1927-1928) Luigi Arezio (dal 1928-1929 al 1930-1931) Vincenzo Golzio (dal 1931-1932 al 1934-1935) Mario Rivosecchi: (dal 1934-1935 al 1940-1941) Virgilio Guzzi: (dal 1941-1942 al 1942-1943)
Liceo artistico di Torino	Francesco Giulio (1923-1924) Luigi Ronga (1925-1926) Cesare Bollea (1926-1927) Francesco Picco (1927-1928) Cesare Bollea (dal 1928-1929 al 1933-1934) Diana Reduzzi (1934-1935) Aldo Bertini (dal 1935-1936 al 1942-1943)
Liceo artistico di Venezia	Ugo Bassi (1923-1924) Maria Andreina Marchetti (dal 1929-1930 al 1934-1935) Elena Bassi (dal 1935-1936 al 1942-1943)

Fig. 2

Docenti di Storia dell'arte e del costume nelle Accademie di Belle Arti (1923-1943)⁴²

R. Accademia di Belle Arti di Bologna	Angelo Gatti (dal 1897-1898 al 1928-1929) Giuseppe Lipparini (dal 1929-1930 al 1942-1943)
R. Accademia di Belle Arti di Carrara (Scuola del marmo)	Adolfo Angeli (dal 1926-1927 al 1935-1936) Felice Antonio Rossi (1936-1937) Rezio Buscaroli (dal 1937-1938 al 1940-1941) Umberto Fregosi (dal 1941/1942 al 1942/1943)
R. Accademia delle arti del disegno di Firenze	Paolo Fontana (dal 1908-1909 al 1934-1935) Luigi Biagi (dal 1935-1936 al 1942-1943)
R. Accademia di Belle Arti di Milano	Eva Tea (dal 1923-1924 al 1942-1943)
R. Accademia di Belle Arti di Napoli	Costanza Lorenzetti (dal 1921-1922 al 1942/1943)
R. Accademia di Belle Arti di Palermo	Luigi Biagi (dal 1924-1925 al 1934-1935) Maria Accascina (1935-1936) Filippo Meli (dal 1936-1937 al 1942-1943)

R. Accademia di Belle Arti di Roma	Pietro D'Achiardi (1913-1914 al 1938-1939) Mario Rivosecchi (dal 1940-1941 al 1942-1943)
R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino	Michele Guerrisi (dal 1923-1924 al 1940-1941) Rezio Buscaroli (dal 1941-1942 al 1942-1943)
R. Accademia di Belle Arti di Venezia	Giuseppe De Logu (dal 1929-1930 al 1930-1931) Francesco Saporì (dal 1931-1932 al 1935-1936) Elena Bassi (dal 1936-1937 al 1938-1939) Francesco Saporì (dal 1939-1940 al 1942/1943)

- 1 Sulla riforma di G. Gentile cfr. M. Moretti, *Scuola e università nei documenti parlamentari gentiliani*, in *Giovanni Gentile, filosofo italiano*, Soveria Mannelli, 2004, pp. 77-107; *La Riforma Gentile e la sua eredità*, a cura di A. Mattone, M. Moretti, E. Signori, Bologna, 2023.
- 2 R.D. 31 dic. 1923, n. 3123: *Ordinamento dell'istruzione artistica*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», LXV, 7 feb. 1924, n. 32, pp. 598-606; Cfr. E. Franchi, *L'artefice e l'artista. Le Accademie di Belle Arti fra Riforma Gentile, Carta della Scuola e Repubblica Sociale Italiana*, in *Percorsi artistici nell'Accademia di belle arti di Firenze. 1900-1948*, vol. II, a cura di V. Bruni, M. Pratesi, S. Ragionieri, G. Semeraro, Firenze, 2021, pp. 6-27. Sulla storia dell'insegnamento storico-artistico nelle Accademie si veda ora: R. Sani, *Geografia e storia dell'insegnamento della Storia dell'Arte nelle Accademie e Istituti di Belle Arti dell'Italia unita (1861-1943)*, in «History of Education & Children's Literature», XXI, 1 (2026), pp. 521-599 e Id., *I professori di Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti di Belle Arti dell'Italia unita (1861-1943). Prima parte*, in *Ivi*, pp. 77-135. La seconda parte di questo fondamentale studio è in corso di pubblicazione sulla stessa rivista.
- 3 R.D. 31 dic. 1923, n. 3123: *Ordinamento dell'istruzione artistica*, cit., art. 13.
- 4 R.D. 7 gennaio 1926, n. 214: *Disposizioni concernenti l'ordinamento dell'istruzione artistica*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 15 febbraio 1926, n. 37 e convertito in Legge dalla L. 25 giugno 1926, n. 1262.
- 5 Sulle ragioni e gli esiti di questa norma cfr. G. de Simone, E. Pellegrini, *Università e Accademie di Belle Arti: due vasi non comunicanti*, in «Predella», 34, 2014, pp. I-VII.
- 6 R.D. 31 dic. 1923, n. 3123: *Ordinamento dell'istruzione artistica*, cit., art. 14-20.
- 7 *Ivi*, art. 21-31.
- 8 R.D. 29 giugno 1924, n. 1239: *Orari e programmi di esame per i Regi licei artistici e le accademie di belle arti* in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», LXV, 18 agosto 1924, n. 193, pp. 2864-2870.
- 9 «Le prove degli esami di licenza dai singoli corsi di ciascuna Accademia di belle arti saranno determinate dal Consiglio delle scuole e pubblicate insieme coi programmi nell'annuario dell'istituto. Gli alunni dovranno dar prova in tali esami di essere in grado di compiere un'opera e di possedere una adeguata preparazione nelle materie di cultura». *Ivi*, p. 2870.
- 10 *Ivi*, allegato B: *Esame di maturità per i provenienti dal liceo artistico. Storia e storia dell'arte*.
- 11 *Ivi*, allegato B: *Avvertenze*.
- 12 Per i programmi dell'insegnamento liceale di storia dell'arte cfr. R. Sani, *La storia dell'arte come disciplina scolastica dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, Macerata, 2022.

- 13 *Gli Istituti di istruzione artistica durante gli anni 1925-26 e 1926-27*, in «Annali della istruzione media», III, n. VI, 25 giugno 1928, p. 560-564, cit. p. 563. Per una riflessione sul rapporto tra l'insegnamento storico-artistico nei licei classici e nei licei artistici cfr. Rezio Buscaroli, *L'insegnamento della storia dell'arte e i valori spirituali dell'italianità*, in «Leonardo. Rassegna bibliografica», X, 1939, luglio-agosto, pp. 226-230, ora in S.A. Meyer, *Cenerentola a scuola. Il dibattito sull'insegnamento della storia dell'arte nei licei (1900-1943)*, Macerata, 2023 pp. 442-449.
- 14 R.D. 31 dic. 1923, n. 3123: *Ordinamento dell'istruzione artistica*, cit., art. 13.
- 15 Ivi, art. 11.
- 16 *Gli Istituti di istruzione artistica durante gli anni 1925-26 e 1926-27*, cit., p. 561.
- 17 Sezione RR. *Istituti di Istruzione Artistica* in *Annuario dell'Istituto Interuniversitario Italiano*, Roma, 1927, pp. 270-339; per i dati statistici citati pp. 296-297.
- 18 *Scuole dell'ordine dell'Istruzione artistica. RR. Accademie di Belle Arti e RR. Licei Artistici*, in «Annali della scuola», Anno scolastico 1940-41, pp. 458-460.
- 19 Cfr. il contributo di Roberto Sani in questo volume.
- 20 Su E. Bassi cfr. M. Manfredi Sartor, *Elena Bassi e l'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, t. I, a cura di S. Salvagnini, Crocetta del Montello (TV), 2016, pp. 381-406.
- 21 Pietro d'Acchiardi autore di una monografia su Sebastiano del Piombo con prefazione di Venturi, nel 1908 era stato incaricato da Pio X di riallestire la Pinacoteca Vaticana; a partire degli anni Venti era attivo soprattutto come mosaicista; cfr. M. G. Branchetti Buonocore, *D'Acchiardi, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31, Roma 1985, a.v.
- 22 Rezio Buscaroli, allievo di Supino a Bologna e perfezionato con Venturi a Roma era vincitore di un concorso per un posto di «insegnante di letteratura italiana, storia dell'arte e storia» dell'Accademia di Carrara, cfr. «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale», a. XLIV, vol. II, n. 48, 2 dicembre 1937, pp. 3626-3627.
- 23 Lo scultore Michele Guerrisi, incaricato per un anno dell'insegnamento di Storia dell'arte all'Accademia di Palermo prima di essere trasferito a Torino dove insegnò per ben 17 anni, in seguito si sarebbe spostato a Roma come docente di scultura (dal 1952 direttore dell'Accademia di Roma). Oltre all'attività artistica con una costante partecipazione alle più importanti mostre dell'epoca fascista, si dedicò alla pubblicazione di alcuni scritti di carattere teorico-critico sulla scultura di forte impronta crociana. Cfr. W. Canavesio, *Michele Guerrisi e i "Discorsi". Il punto di vista crociano sulla scultura*, in «Annali di critica d'arte», 11, 2015, pp. 203-251.
- 24 M. Marafon Pecoraro, *L'insegnamento della Storia dell'arte nell'Accademia di Belle Arti di Palermo dalla sua fondazione al secondo conflitto mondiale (1886-1941)*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 128 (2019), pp. 49-56; G. Semerano, *Gli insegnamenti di storia dell'arte*, in *Percorsi artistici nell'Accademia di belle arti di Firenze. 1900-1948*, a cura di V. Bruni, M. Pratesi, S. Ragionieri, G. Semerano, Firenze, 2021, pp. 547-554.
- 25 R. Santoro, *Filippo Meli e gli altri. Il problema della "Natività" di Caravaggio di Palermo*, in *Enrico Mauceri (1869-1966) storico dell'arte tra connoisseurship e conservazione*, atti del convegno internazionale di studi, Palermo 2007, a cura di S. La Barbera, Palermo, 2009, pp. 395-399; M. Marafon Pecoraro, *L'insegnamento della Storia dell'arte nell'Accademia di Belle Arti di Palermo*, cit..
- 26 I. Boyer, *Francesco Saporiti storico e critico dell'arte. Ascesa e declino tra il primo e il secondo dopoguerra*, in «L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità», XV, 2018, nn. 14-15, pp. 258-275.

- 27 *Verbale della seduta del Consiglio dei Professori dell'Accademia di Belle Arti di Venezia* del 11 gennaio 1947 pubblicato in *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, cit., t. II *Documenti*, pp. 104-106.
- 28 *Annuario. Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Roma 1924-1927*, Roma 1927, p. 223. Da notare che nell'opuscolo *R. Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Roma. Programmi di studio e di esami*, Roma 1941 il contenuto del corso è descritto con parole identiche. Sulla storia dell'Accademia di Roma cfr. P. Roccasecca (a cura di), *L'insegnamento superiore dell'arte a Roma 1593-1940. Dall'Accademia del Disegno all'Accademia di Belle Arti*, Roma 2018 e il contributo dello stesso autore in questo volume.
- 29 «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», a. XLVII, vol. I, n. 18, 5 maggio 1921, pp. 638-639; C. Malice, *Costanza Lorenzetti: una brillante allieva di Adolfo Venturi tra l'Accademia di Belle Arti e l'Università di Napoli*, in *Le donne storiche dell'arte tra tutela, ricerca e valorizzazione*, a cura di E. Carrara e P. Dragoni, in «Il Capitale Culturale», Supplementi n. XIII, 2022, pp. 151-182.
- 30 C. Lorenzetti, *L'Accademia di Belle Arti di Napoli (1752-1952)*, Firenze, 1954, p. 172.
- 31 C. Lorenzetti, *L'Accademia di Belle Arti di Napoli*, cit. p. 172. R. Monaco, *The Slide Library of the Giovanni Previtali Photographic Archive. Teaching Art History at the University of Naples Federico II from the 1920s to the 1960s*, in *Lehrmedien der Kunstgeschichte. Geschichte und Perspektiven Kunsthistorischer Medienpraxis*, a cura di H. Locher e M. Männig, Berlin/München, 2022, pp. 174-185.
- 32 C. Lorenzetti, *L'Accademia di Belle Arti di Napoli*, cit. p. 181.
- 33 Ivi, p. 345 e p. 347.
- 34 Ivi, p. 347.
- 35 Ivi, pp. 342-343.
- 36 Ivi, pp. 343.
- 37 «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», a. XLIX, vol. II, n.52, 28 dicembre 1922, pp. 2480-2483; Su Tea cfr. A. Di Chiara (a cura di), *Eva Tea interprete e pedagoga delle arti. Atti del Simposio tenuto a Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, nel 2023*, Firenze, 2023.
- 38 E. Tea, *Sunto di una relazione tenuta al Congresso di Storia dell'arte di Bruxelles nel 1930, sull'insegnamento culturale nelle Accademie di belle arti*, in Ead., *L'Accademia di belle arti a Brera-Milano*, Firenze 1940, pp. 358-359. La relazione di Eva Tea con il titolo *L'enseignement des Beaux-Arts dans les Académies* è segnalata negli atti del convegno ma il testo non è stato riprodotto; cfr. *Actes du Douzième Xlle Congrès International d'Histoire de l'Art. Bruxelles 20 - 29 septembre 1930*, vol. I, p. 87.
- 39 Tea, *Sunto di una relazione*, cit..
- 40 Tea, *L'Accademia di belle arti a Brera-Milano*, cit., p. 264; cfr. R. Pulejo, *Storia dell'Accademia di Brera raccontata da Eva Tea*, in A. Di Chiara (a cura di), *Eva Tea interprete e pedagoga delle arti*, cit., pp. 85-98.
- 41 Fonte: *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma dal 1925 al 1929 e *Annuario del Ministero dell'educazione nazionale* dal 1930 al 1942-1943. Si veda ora Sani, *Geografia e storia dell'insegnamento della Storia dell'Arte*, cit..
- 42 Fonte: *Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma dal 1925 al 1929 e *Annuario del Ministero dell'educazione nazionale* dal 1930 al 1942-1943.